

Don Giuseppe Scaranto: la missione della quotidianità

A metà maggio è ritornato alla Casa del Padre il caro don Giuseppe Scaranto a 86 anni di età, 67 da salesiano, 58 di sacerdozio, **ben 51 dei quali vissuti a San Donà di Piave**.

Dopo il fratello Angelo, anch'egli salesiano, arrivò all'Oratorio Don Bosco come tirocinante nel 1945, con il direttore don Trivellato e vi rimase per tre anni, sino al 1948, quando subentrò il nuovo direttore don Moretti.

Durante gli anni di studio della Teologia continuò a venire tutte le estati a San Donà. Dopo l'Ordinazione Sacerdotale (1952) rimase quindi ininterrottamente all'Oratorio sino al 2003, quando umilmente accettò la nuova destinazione dell'infermeria salesiana di Castello di Godego. L'avanzare della malattia (la stessa di Giovanni Paolo II) gli stava infatti progressivamente impedendo i movimenti e necessitava di cure ed assistenza. Li ha ritrovato come direttore don Ettore Andreatti, già a San Donà nel 1970-76.

Don Giuseppe (Bepi) Scaranto è ritornato per un pomeriggio, l'ultima volta, a San Donà nel giugno del 2006, in occasione dell'ordinazione sacerdotale in Duomo del sandonatese don Alberto Poles.

Negli oltre cinquant'anni all'Oratorio, egli ha conosciuto quattro parroci, ha avuto dodici direttori, vari confratelli e chissà quanti allievi e giovani. In oltre mezzo di secolo nella nostra città, egli ha visto la costruzione della chiesa "votiva" dell'Oratorio, l'avviamento e costruzione del Centro Professionale, la costruzione dell'ultima ala dell'Oratorio, della colonia di Caorle, la ristrutturazione delle case di Vallonga di Vigo di Fassa; egli ha assistito alla crescita della nostra città, ai cambiamenti "epocali" avvenuti dagli anni '50 sino al nuovo Millennio... ma soprattutto, nella sua lunga attività, ha assistito e aiutato nella crescita, secondo il carisma di Don Bosco, decine e decine di giovani, molti dei quali, poi, da adulti tornavano volentieri a salutarlo.

Con fedeltà ed obbedienza, nella **semplicità della quotidianità** (era lui che di buon mattino apriva i cancelli dell'Oratorio), ha seguito vari incarichi ed attività: catechista, insegnante alle medie prima e poi al Centro Professionale (dove insegnò matematica), di cui fu anche direttore per un anno, e poi assistente degli Aspiranti di Azione Cattolica, economo zelante per tredici anni, dopo la partenza per la Bolivia di don Tarcisio Del Fabro.

Chi ha vissuto i campi scuola (prima "campeggi") a Vigo di Fassa lo ricorda quale animatore musicale con la sua mitica fisarmonica, con cui accompagnava qualsiasi canto popolare venisse intonato, e poi guida instancabile nelle passeggiate e autista per le strade di montagna con la sua 127 blu e il furgone e quindi la Uno, sempre blu. Presenza sempre discreta, la sua, silenziosa, ma indispensabile per l'organizzazione logistica e le diverse necessità. A questo proposito si ricorda un episodio tra i tanti. In un campo scuola degli Amici Domenico savio (ADS) degli anni '80, era capitato che una sera, appena arrivati a piedi sino alla chiesa di Santa Giuliana, che domina la Val di Fassa, ci si accorse che ci si era dimenticati di portar via le particole per l'Eucarestia. Senza che nessuno se ne accorgesse, se non l'avesse fatto notare l'altro sacerdote salesiano che accompagnava i giovani, don Giuseppe ripercorse a ritroso il lungo e pendente cammino per ritornare nella casa di Vallonga; riuscì a ritornare con le particole nella chiesa, dove intanto era iniziata la celebrazione della messa, in tempo per la Consacrazione

Con umiltà, per il suo ministero sacerdotale, non aveva paura di chiedere ai giovani che gestivano mercatini di libri in Oratorio qualche testo che l'aiutasse per le prediche. Negli ultimi anni a San



Donà rimase fedele al suo servizio di aiuto economico, e in particolare per il cinema, sino alla destinazione finale di Castello di Godego.

Uomo semplice, laborioso e buono, quasi schivo, il salesiano sacerdote don Giuseppe è a tutti gli effetti **sandonatese d'adozione**: ora è sepolto assieme agli altri sacerdoti e religiosi nella cappella del cimitero di San Donà. La fede ci assicura che dal Cielo continua ad assistere l'amato Oratorio, i confratelli e i giovani che lo hanno conosciuto.

Marco Franzoi